

RECENSIONE
D'AUTORE

PAOLO DI PAOLO

ALFABETO BUSI, UN ROMANZO ITALIANO SULL'ITALIANO

Mentre molti autori usano la lingua come il traduttore di Google, questo libro è una rara lezione di stile. E stana la realtà attraverso il linguaggio

Non c'è un solo scrittore capace di usare la lingua italiana come lui. Non c'entrano Gadda e nipoti: non è barocco, sperimentale, solo ludico il suo italiano, non è opaco. È come una tastiera di cui sa rendere prezioso ogni tasto, quindi ogni registro, ogni musica. In 460 pagine, Aldo Busi scrive anche un grande romanzo in italiano sull'italiano, sulle possibilità – attraverso una lingua – di conquistare il reale, di stanarlo, di metterlo a fuoco, di farlo vibrare ed esistere sulla pagina quasi più che nella vita.

In un momento in cui molti autori usano la propria lingua come il traduttore di Google, con indifferenza e approssimazione, questo libro è intanto una rara lezione di stile. Poi, dentro, c'è di tutto: la trama non è altro che la voce narrante, il suo movimento intellettuale, emotivo, il suo attraversare zone e livelli di vita. La solitudine, la felicità («uno stato di moto a luogo

con sosta brevissima»), il dolore («mi ci sono voluti molti anni ancora per rendermi conto che il mio dolore era un dolore tutto sommato occidentale e ormai privilegiato»), la libertà («se volevo essere libero scrivendo, dovevo esserlo vivendo»), il sesso («la sessualità è minimo a due e sta tutta nelle sue premesse faccia a faccia»).

Ne risulta un imprevedibile alfabeto-Busi, una vastissima raggiera di temi che lo scrittore affronta affrontando sé stesso, gli altri, il mondo. Narra, ricorda, intuisce, connette, interroga, va incontro a. Il nucleo del precedente *Vacche amiche* si dilata romanzescamente a dismisura, nel senso che si affolla di romanzi: quello della bellissima puttana creola, della dottoressa Olé o della «contessa» Miriam de

Mortagli – una galleria di donne che Busi ha amato a modo suo, o nell'unico vero, e soprattutto ha «sentito» (*Sentire le donne* è un suo titolo del '91). Lo scambio epistolare con Miriam, una lettrice speciale con cui nasce un'amicizia, è da antologia: fa ridere, e commuove, ci dice cosa può essere uno scambio autentico fra esseri umani. «E non esistono corpi estranei, gli esseri umani non sono asteroidi remoti in uno spazio x che rischiano di schiantarsi addosso al tuo, ogni corpo è compatibile col tuo e fa bene al tuo, che potrebbe avere bisogno all'improvviso della stessa compassione che hai sempre rifiutato».

* Aldo Busi, *L'altra mammella delle vacche amiche*, Marsilio, pp. 460, euro 18



FOSEBLD 2

PINCIO

«SCRISSE D'ARTE»: IN CONFESSIONALE CON LO SCRITTORE

Da giovane lo scrittore Tommaso Pincio sognava di fare il pittore. Ma si accorse presto di non averne il talento. Prima di riconvertirsi con successo alla scrittura, lavorò comunque in una galleria d'arte, immergendosi in quel mondo. E scrisse cataloghi. In seguito, ormai schiavo del demone della parola, ha continuato a consumare inchiostro per parlare di artisti, tele e pennelli. E, quasi per effetto collaterale, ha ripreso anche a dipingere, con ritrovata grazia. Ora Andrea Cortellessa, che per L'Orma dirige una collana d'arte, lo ha costretto a raccogliere i suoi testi (*Scrissi d'arte*, pp. 304, euro 21). Ma Pincio lo ha fatto a modo suo, accompagnandoli con incantate confessioni d'autore. (p.m.)

CAMILLERI

QUELLA VOLTA CHE «RUBARONO» MIA MADRE

Andrea Camilleri, scrittore da venti milioni di copie in patria, novantenne ispirato e icona della Sicilia, in *Certi Momenti* (Chiarelettere, pp.168, euro 15) apre con garbo il baule della memoria per rievocare, in modo volutamente disordinato e senza alcun ordine

gerarchico, alcuni momenti, intimi e talvolta fortuiti, che hanno lasciato un'impronta emotiva sul suo cammino artistico e personale.

Con una prosa agrodolce e un pizzico d'humour, il creatore dell'ispettore Montalbano rievoca l'incontro mai avvenuto con Antonio Tabucchi, i disaccordi sul metodo teatrale con Pier Paolo Pasolini, il doloroso ricordo della notte passata in cella e quel «meraviglioso silenzio» al fianco di Benedetto Croce. E ancora, l'emozionante telefonata con Beckett e l'incontro, fra le pagine, con André Malraux che lo fece innamorare degli ideali comunisti. Ma forse il momento più surreale avvenne quando Stefano D'Arrigo gli «rubò» la madre per fare ingelosire la propria. (francesco musolino)



CORBIS